

## MONDO

# Rivolta salafita in Tunisia Arrestata la femina Amina

- **Violenti scontri** dopo il divieto della conferenza di Ansar al-Sharia: un morto
- **Ilmla agenti schierati.** In cella la ragazza a seno nudo davanti alla moschea

U. D. G.  
udegiwannangeli@unita.it

Hanno occupato le piazze, facendo delle moschee le loro trincee. Hanno sfidato il potere politico e ciò che resta della «rivoluzione jasmine». Le forze di sicurezza tunisine sono intervenute in modo massiccio per disperdere assembramenti di salafiti in diversi località della Tunisia. Secondo alcune fonti, gli agenti hanno sparato in aria per allontanare i manifestanti, scesi in strada dopo il divieto del congresso di Ansar al-Sharia da parte del governo. Testimoni riferiscono di nutriti lanci di granate lacrimogene da parte degli agenti di polizia, affiancati dalle temute unità anti-sommossa, chiamate *ninja* per le loro divise nere. I salafiti stanno impegnando le forze di sicurezza e la polizia in molti centri del Paese, scegliendo come terreno di scontro la vicinanza delle moschee, probabilmente per cercarvi riparo nel momento dell'attacco delle unità anti-sommossa. Scontri sono segnalati a Douar Hicher (dove i salafiti sarebbero circa 600), a Ben Arous, all'Ariana.

## SFIDA TOTALE

Il confronto più aspro tra manifestanti e polizia è a Kairouan, il principale centro religioso della Tunisia, dove sono stati dispiegati ilmla agenti fra soldati e polizia per impedire lo svolgimento della conferenza annuale di Ansar al-Sharia. Il ministero dell'Interno aveva annunciato venerdì scorso il divieto a tenere la conferenza, affermando che poneva una minaccia «alla sicurezza e all'ordine pubblico». Alcuni giovani hanno lanciato pietre contro la polizia e gli agenti hanno risposto usando lacrimogeni per disperdere la folla. Scontri si sono verificati ieri mattina anche in un sobborgo di Tunisi, dove centinaia di salafiti hanno provato a tenere una manifestazione e gli agenti sono intervenuti con i lacrimogeni. Una risposta così pesante da parte delle forze di sicurezza non si vedeva dal 2011, cioè dall'anno delle rivolte che por-



Gas lacrimogeni contro i manifestanti a Kairouan FOTO DI ZOUBEIR SOUSSI/REUTERS

tarono alla caduta del presidente Ben Ali, che era a capo di un forte Stato di polizia.

Sin dalla caduta di Ben Ali, giunta con la prima rivolta della Primavera araba, i salafiti sono diventati sempre più aggressivi nel predicare la loro interpretazione conservatrice dell'islam. L'anno scorso la conferenza di Ansar al-Sharia a Kairouan ha attirato circa 4mila partecipanti e a prevalere è stata una retorica impetuosa, con dimostrazioni di arti marziali e uomini a cavallo che brandivano spade. Il governo, guidato dal partito islamico moderato Ennahda, è da tempo accusato dall'opposizione di non avere preso una posizione ferma sugli attacchi da parte dei salafiti contro quelli che per i musulmani ultraconservatori sono gli aspetti sacrileghi nel Paese. «Noi chiediamo a tutti i nostri fratelli di essere presenti in gran numero ad Ettadhamen, alle porte della capitale», è stato il messaggio postato da Ansar al-Sharia sulla sua pagina Facebook. Appello raccolto da centinaia di giovani che hanno eretto barricate, dato alle fiamme cassonetti dell'immondizia e lanciato pietre e molotov contro le forze di sicurezza. Nel tardo pomeriggio, uno dei dirigenti salafiti, Mohamed Khalif, secondo quanto riporta l'agenzia *Tap*, ha fatto sapere che il movimento ha spostato il vertice alla prossima domenica. In serata, la notizia che negli scontri ad Ettadhamen ha perso la vita un giovane tunisino: 11 i poliziotti feriti. La tensione è altissima in tutto il Paese.

## LA PROTESTA

La ragazza tunisina è stata arrestata a Kairouan. Si era mostrata a seno nudo in segno di sfida davanti la moschea dove si erano asserragliati i salafiti, dopo i duri scontri con la polizia, secondo quanto riferisce il sito *Tunisie Numerique*. Amina è stata arrestata, ha fatto sapere successivamente il governatore di Kairouan Abdelmajid Laghouan dopo essersi denudata davanti alla moschea di Okba Ibn Nafaa. La giovane, attivista del movimento «Femen», aveva pubblicato sue foto seminuda per protesta a favore della condizione delle donne nei Paesi islamici. Amina aveva intenzione di sfidare i salafiti facendo del suo corpo uno «strumento» politico. Per affermare che non esiste democrazia senza diritti delle donne, e che la tradizione patriarcale può accordarsi con la dittatura ma non certo con quelle istanze di libertà, e di riscatto sociale, culturale, di genere, alla base della rivoluzione che aveva aperto la stagione della speranza. Quella di una primavera araba che rischia di sfiorire nell'inverno islamista. In Tunisia, e non solo.

## Quarto missile in due giorni in Nordcorea Allarme Onu

VIRGINIA LORI  
esteri@unita.it

La Corea del Nord è tornata a lanciare un missile a corto raggio, il quarto in due giorni: sparato dalla costa orientale, è caduto nel Mare del Giappone. Dopo il lancio sabato scorso di tre missili guidati dello stesso tipo, il regime di Pyongyang ha replicato ieri intorno a mezzogiorno, e questa volta in direzione settentrionale: lo ha riferito una fonte del ministero della Difesa a Seul. Il lancio di missili nordcoreani a corto raggio non è inusuale e almeno apparentemente sarebbe avvenuto durante esercitazioni. Ma desta ugualmente allarme all'Onu, dove il segretario generale Ban Ki-moon si è detto preoccupato per le possibili conseguenze di un'escalation.

Il governo sudcoreano ha condannato quelle che ha definito le «misure provocatorie» della Corea del Nord e ha chiesto al regime comunista di impegnarsi nel dialogo per riaprire il complesso industriale di Kaesong. In un comunicato, Kim Hyung-suk, portavoce del ministero sudcoreano dell'Unificazione, ha definito «deplorabile» le «misure provocatorie» di Pyongyang e ha fatto appello alle autorità perché «agiscano in maniera responsabile come parte della comunità internazionale».

Nelle stesse ore ha destato preoccupazione e sospetti un viaggio in Corea del Nord di un consigliere del premier giapponese Shinzo Abe. I motivi ufficiali della visita di Isao Iijima a Pyongyang, spiegati dall'agenzia *Jiji* senza citare fonti specifiche, sono la richiesta di rilascio immediato dei civili giapponesi sequestrati negli anni '70 e '80 dai servizi segreti nordcoreani. Ma intorno al viaggio ci sono state alcune speculazioni secondo le quali il regime di Pyongyang starebbe cercando un disgelò con Tokyo in un periodo di relazioni più che mai tese con Corea del Sud e Stati Uniti. Un modo per uscire dall'isolamento, magari simulato dietro ai tiri d'artiglieria.

# Assad o non Assad, i dubbi di Israele e dell'Occidente

Il dilemma d'Israele riflette quello che paralizza la Casa Bianca e divide le cancellerie europee. Il «dilemma Assad». Ovvero: c'è di peggio del rais siriano? E il Medio Oriente può ritrovarsi a dover fare i conti sulle macerie del regime baathista con un califfato qaedista a Damasco? Ufficialmente, il governo di Gerusalemme non sembra avere dubbi: il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, ha evocato la prospettiva di nuovi raid israeliani in Siria, impegnandosi ad agire per evitare che armi sofisticate arrivino nelle mani di Hezbollah o di altri gruppi. Intervendo alla consueta riunione settimanale del gabinetto di governo, Netanyahu non ha fatto alcun riferimento esplicito agli attacchi di inizio maggio in Siria, ma ha chiarito che Israele è pronto a intervenire in futuro e ha aggiunto che si sta preparando «a ogni scenario» nel conflitto siriano. «Agiremo per garantire la sicurezza dei cittadini israeliani anche in futuro», ha detto Netanyahu, descrivendo le azioni del governo come «responsabili, determinate e di alto livello». Israele non ha mai confermato né smentito di aver attaccato e distrutto i missili iraniani custoditi alle porte di Damasco nella clamorosa operazione condotta a inizio maggio.

Questo ufficialmente. In realtà, però, il «dilemma-Assad» tormenta Israele. A

## IL CASO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiwannangeli@unita.it

**Il presidente siriano è davvero la scelta peggiore? Il Mossad diviso sui rischi degli scenari futuri di una Siria pro-iraniana o pro Al Qaeda**

chiarirlo è lo scontro che vede protagonisti due ex capi dell'intelligence militare dello Stato ebraico. L'interesse d'Israele è che il regime di Bashar al-Assad cada al più presto: a sostenerlo è l'ex capo degli 007 militari Amos Yadlin, polemizzando con un anonimo responsabile della sicurezza israeliana, citato dal *Times* di Londra, secondo il quale il presidente siriano, al contrario, resta il male minore rispetto ai jihadisti attivi fra gli insorti. Secondo Yadlin, invece, Assad è ormai il pericolo numero uno poiché consente all'Iran di trasferire missili verso gli Hezbollah libanesi. A sostegno della tesi di Yadlin è la notizia che la Siria si sta preparando a dispiegare i suoi missili più avanzati, i terra-terra Tishreen, in direzione di Tel Aviv. È quanto riferisce il giornale britannico *Sunday Times*, spiegando che i preparativi sono stati rilevati dai satelliti. L'ordine sarebbe di colpire Tel Aviv se Israele lancerà un altro raid sul territorio siriano.

## SOTTO TIRO

I Tishreen sono la versione siriana degli iraniani «Fateh 110», obiettivo proprio del terzo raid israeliano il 3 maggio scorso sul suolo siriano, che Damasco voleva far arrivare in Libano alle milizie sciite di Hezbollah. Sono missili con propellente solido, che quindi possono essere lanciati con brevissimo anticipo da ram-

pe semoventi e a differenza degli Scud di fabbricazione russa non debbono essere riforniti di «carburante» liquido, operazione lunga e delicata. Hanno una gittata - nella versione siriana - di 250 km e trasportano ad una velocità di 3,7 Mach (la velocità del suono) una testata convenzionale di 450 kg di esplosivo.

La resa dei conti è dunque inevitabile? Assad è diventato il nemico pubblico numero uno d'Israele? Chi è l'uomo di Israele a Damasco? Secondo Efraim Halevy, già capo del Mossad (il servizio di sicurezza esterno israeliano) tra il 1998 e il 2002, non ci sono dubbi: è lo stesso presidente siriano Assad, colui che attualmente dà agli israeliani maggiori garanzie di stabilità al confine. In un articolo su *Foreign Affairs*, Halevy ricorda come in passato diversi premier (Yitzhak Rabin, Ehud Barak, Ehud Olmert e Benjamin Netanyahu) hanno cercato di raggiungere un accordo di pace con la Siria - Paese con cui Israele è tecnicamente in guerra. E tuttora, osserva Halevy, l'obiettivo strategico di Israele nei confronti di Damasco è il raggiungimento di una pace stabile, ragione per cui non intende immischiarsi nella guerra civile in corso nel Paese vicino. Secondo Halevy, Israele ha buone ragioni per non fidarsi né dei ribelli né dell'esercito regolare siriano. Tra i primi infatti stanno prendendo sempre più piede gruppi legati ad al Qaeda, mentre le forze go-

vernative, pur essendo ancora sotto il comando di Assad, sono sempre più dipendenti dalla Guardia rivoluzionaria iraniana e dall'Hezbollah libanese. L'Iran di fatto è l'unico Paese con entrambi «i piedi» in Siria, e sebbene appoggi Assad sta facendo pressioni su Damasco affinché sostenga con maggior vigore gli interessi iraniani nella regione. Con queste premesse, spiega ancora Halevy, c'è il serio rischio che un regime post-Assad possa essere apertamente pro-al Qaeda o pro-Iran: entrambi scenari inaccettabili per Israele. E anche per il grande alleato di Gerusalemme: gli Stati Uniti. Le considerazioni di Halevy, che certo non può essere considerata una «colomba», spiegano l'incertezza sul «che fare» che agita Israele e il suo alleato americano. Fino a quando?

## Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana

Via Appia Nuova n. 1411 - 00178 Roma

Avviso di gara deserta

Si rende noto che la procedura aperta per l'affidamento per anni 3 del servizio di tesoreria dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana - CIG 4944434403, criterio di aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa, indetta con deliberazione del Direttore Generale n. 81 del 14/02/2013, è stata dichiarata deserta per mancanza di offerte con deliberazione del Direttore Generale n. 220 del 07/05/13. Il presente avviso è stato inviato alla GUUE il 10/05/13 e pubblicato sulla GURI n. 58 del 20/05/2013.

Il Direttore Generale FF. Dott. Remo Rosati